

# MANNLICHER SCHOENAUER

**Alla scoperta di un pezzo  
di storia armiera austriaca**



**O**rmai, salvo rarissimi casi, uso esclusivamente carabine dotate di canne ed azioni in acciaio inox e di calciature in materiale sintetico. Lo so che questo genere di armi non piacciono a tutti, specialmente ai tradizionalisti della vecchia scuola, ma io non mi vergogno di questa scelta. Il fatto è che io a caccia ci vado per davvero e dopo tantis-

simi anni di attività, spesso anche estrema, devo ammettere che le cosiddette carabine “ogni-tempo” sono quelle che meglio rispondono alle mie attuali esigenze. Possiedo comunque la passione per capire al volo quando un’arma è talmente bella e ben fatta da essere ritenuta come una delle massime espressioni dell’archibugeria mondiale.

MARCO BENECCI



**CACCIA**  
alpina

Una di queste è la carabina Mannlicher Schoenauer, “la carabina più bella del mondo” come ancora la definiscono in tanti. Il fucile Mannlicher Schoenauer in calibro 6,5 x 54 venne progettato nel 1903 da Ferdinand Ritter Von Mannlicher in collaborazione col suo caro amico Otto Schoenauer, l’ideatore dell’eccezionale serbatoio – caricatore a tamburo rotante. Si dice che il primo modello di M.S. versione “caccia” fu regalato ad un grande cacciatore mitteleuropeo che forse qualcuno conosce, il suo nome era Francesco Giuseppe ed un altro M.S. fu consegnato anche ad Herbert Nadler.



Il modello 1903 fu adottato come arma d’ordinanza soltanto dall’Austria e dalla Grecia (ma non dimentichiamo che dal Mannlicher deriva anche il nostro moschetto Carcano 91/38), ma in un arco di tempo molto breve il Mannlicher Schoenauer 6,5 x 54 divenne una delle carabine da caccia più conosciute nel mondo. Molto del suo successo lo deve senza dubbio al basso rinculo della munizione, all’eccellente precisione abbinata ad un’ottima potenza, ma anche al suo stile pressoché perfetto, specialmente quello dei modelli dotati di calciatura lunga fino alla bocca, la cosiddetta Stutzen o, appunto, di calciatura “Mannlicher – Stock”. Il calibro 6,5 x 54 in carabina Mannlicher Schoenauer Stutzen è stato, e rimarrà per sempre, una delle combinazioni più classiche in assoluto per tutte le cacce europee, cervi e cinghiali compresi.

Al modello 1903 sono seguite versioni sportive da caccia più belle ed eleganti, dotate di al-

leggeritore di scatto a doppio grilletto e predisposte per il montaggio di un’ottica da mira con attacco laterale.

Tutti i modelli di M.S. si assomigliano molto perché s’avvalgono più o meno dello stesso otturatore con il manubrio d’apertura a spatola o meglio a “lingua di gatto” (inclinata o meno secondo il modello e l’anno di costruzione), posta molto in avanti e dello stesso rivoluzionario caricatore rotante inventato da Otto Schoenauer.

C’è stata una lacuna nel processo di produzione dei Mannlicher Schoenauer, dalla fine del 1930 al 1950, sicuramente dovuto al conflitto mondiale, quando gli uomini avevano ben altro da fare che costruire armi da caccia! Ma subito dopo la fine della guerra moltissimi Mannlicher Schoenauer sono stati esportati negli Stati Uniti da un intraprendente imprenditore titolare della Stoeger Armi Corporation. Sembra che fosse stato proprio Stoeger a richiedere alla Mannlicher in Austria di costruire un modello di carabina che avesse delle caratteristiche più consone ai gusti americani. Così, se da una parte possiamo ringraziare l’impor-

tatore per aver fatto in modo che ancora oggi si trovano sul mercato Schoenauer in tanti ottimi calibri, dal 243 Winchester al 458 Magnum, è anche vero che quegli odiosissimi inserti bianchi nel calcio, nella cocchia e nel puntale poteva risparmiarceli. Negli States, agli inizi degli anni sessanta, l’ultima versione del Mannlicher Schoenauer costava \$ 340, quando un Winchester Modello 94 ne costava \$ 99,95, un Winchester Modello Standard 70 \$ 169,95 e una Weatherby Mark V Deluxe \$ 339,50. Un decennio dopo la Mannlicher Schoenauer si trasformò in Steyr – Mannlicher – Daimler - Puch, ed i prezzi dei nuovi modelli di carabine scesero



subito a 210,95 \$. Nella cosiddetta era moderna i costi di produzione dei vecchi M.S. non erano più concepibili e alla Steyr furono costretti a fabbricare fucili più competitivi, se avrebbero voluto accaparrarsi una buona fetta del mercato più grande del globo.

Passare dall'acciaio "ricavato dal pieno" alla plastica prestampata (super tecnologica, ma pur sempre plastica!) deve essere stato molto duro per tutti, come il non poter più fabbricare quei gioielli della meccanica che erano il caricatore rotante ideato da Schoenauer e l'azione progettata da Ferdinand Ritter von Mannlicher. Tutti i nuovi modelli di Steyr Mannlicher sono ottimi, dall'M 72 all'SBS 96, hanno molti e moderni accorgimenti tecnici, ma non somigliano neanche lontanamente ai mitici M.S.

Il Mannlicher Schoenauer si guadagnò l'appellativo di "World's Finest Rifle", uno dei fucili rigati migliori del mondo mai costruiti, uno dei preferiti da molti cacciatori sia professionisti

sia sportivi. Anche Ernest Hemmingway è stato un suo fan, ed il suo "piccolo fucile", come lui e sua moglie l'avevano soprannominato, è stato il protagonista di tante belle storie (vedi Verdi Colline D'Africa).

Comunque, per tutti noi il M.S. sarà sempre l'arma tradizionale del cacciatore europeo, dalla linea filante e snella con tutte le parti ben bilanciate all'estremo delle possibilità estetiche. L'inclinazione e lo spessore del manubrio dell'otturatore, il ponticello, i grilletti, l'armonioso declinare della culatta all'indietro dove s'inserisce nel legno quasi a fondersi, assecondano l'occhio e donano al complesso una leggiadria senza eguali. Siamo di fronte ad un mito, secondo me non c'è mai stata una carabina più bella. Tutte le superfici metalliche sono eccezionalmente levigate e uniformemente brunate, con le scritte rulate e perfettamente pulite.

Un M.S. si riconosce anche dalle finiture interne, dalla lucidatura dei fianchi interni del

castello per migliorare la scorrevolezza dell'otturatore; dell'aletta rotante dell'elevatore, lucidata così com'è lucidato il fondo esterno della scatola del caricatore; dall'otturatore brunito, estrattore ed espulsore finiti a mano e lucidati. La finitura di alcune parti interne non avrebbe significato se non quello dell'orgoglio di realizzare una cosa fuori dal comune, che nessuno riuscirà mai ad eguagliare. Acciai al cromo-nichel-molibdeno per la canna, acciai speciali per le altre parti; l'esperienza di anni ed anni di alta archibugeria ha consentito di costruire il meglio.

La lunghissima corsa del percussore, l'otturatore duro (arma il percussore e scolla la cartuccia contemporaneamente), il ponte posteriore del castello aperto, l'espulsore laborioso, l'estrattore debole, sono tutti aspetti che criticheremmo in un'arma progettata oggi, ma su un MS questi difetti diventano virtù. Che

dire di quella meraviglia di serbatoio rotante che evita la fastidiosa deformazione delle punte delle cartucce? E delle due sicure (al percussore ed ai grilletti), uniche nel loro genere? Sarà la distribuzione dei pesi sulle due mani, sarà la dimensione della cassa, sarà lo zigirino, sarà l'ingombro, fatto sta che come maneggevolezza quest'arma non è seconda a nessun'altra. Lo scatto del M.S. col doppio grilletto ha fatto scuola, è uno degli stecher tra i più piacevoli da armare e tra i più perfetti nel funzionamento.

Oggi i Mannlicher Schoenauer sono diventati degli oggetti di culto da tenere gelosamente in collezione. Non tanto per la loro rarità quanto per le emozioni che sanno suscitare tutte le volte che vengono imbracciati, per il profumo di tradizione che emanano come unici rappresentanti della vera cultura venatoria mitteleuropea. ■